



«Non hai gradito
né olocausti, né
sacrifici per il peccato.
Allora ho detto: ecco,
io vengo per fare
o Dio la tua volontà»
Ebr 10,6-7

Parrocchia Santa Maria di Lourdes

OTTOBRE
2009

via Lomazzo 62 • Milano

Un luogo per tutti e grazie a tutti

La parrocchia, ci stiamo riflettendo in questi giorni, in occasione della giornata di studio del consiglio pastorale; la parrocchia deve riuscire ad essere sempre “Chiesa in un luogo per tutti e grazie a tutti”.

La parrocchia deve divenire il luogo di una ricerca di senso e di solidarietà per coloro che a essa si rivolgono, come per quelli che la guidano e la animano. La parrocchia deve essere luogo di attestazione del Vangelo per tutti. È bene ed è giusto perciò che la parrocchia impari a non rivolgersi soltanto ai battezzati, ma a tutti quelli che sono chiamati a formare il popolo di Dio. È per questo che la parrocchia è una comunità; a condizione, però, di allargare la nozione di comunità a tutti coloro che sono chiamati e sperano di incontrarla e quindi in primo luogo e per la gran parte a quelle occasioni di incontro con domande puntuali che non si presentano immediatamente come domande di integrazione. La parrocchia deve essere comunione più che comunità. È così che può apparire come mistero di unità e proposta di una vita più grande per ogni uomo. La parrocchia è così anzitutto un segno: segno di salvezza, e segno di fiducia nel desiderio di salvezza di ogni uomo. Essa è servizio, servizio reso ai più e ai loro bisogni di celebrazione della loro vita e della loro speranza che supera questa vita.

Proviamo sentimenti di lode e di ringraziamento al Signore perché ha operato e continua ad operare meraviglie in mezzo a noi, nella nostra parrocchia, nelle famiglie. Alla nostra parrocchia sentiamo il bisogno di ricordare che compito principale della Chiesa è testimoniare la gioia e la speranza.

La fede nasce dall'ascolto della Parola di Dio: è il primo registro che intendiamo inserire nel formulare una carta dei cammini, che pensiamo di offrire alla nostra comunità, come i fili di un progetto pastorale. L'ascolto della parola di Dio per noi è ascolto di Gesù di Nazareth, rivelazione del Padre. Anche in questo percorso non vogliamo togliere lo sguardo da “Colui che hanno trafitto”: ogni gesto, pensiero, desiderio, progetto della nostra vita personale e della vita della nostra comunità debbono nascere dal cuore di Cristo, rivelazione del Padre. Solo a questa condizione quello che abbiamo ricevuto desideriamo dividerlo con tutti gli uomini e le donne che abitano la nostra città, anzi il mondo. Solo la comunicazione e la condivisione della nostra fede rende credibile il nostro compito che seminare e di condividere gioia e speranza. Sentiamo che la nostra comunità, e ogni discepolo del Signore che la abita, è chiamata a rinnovare le ragioni della sua fede per rendere più visibile la forza della gioia e della speranza: la fede, la fede cattolica chiede di essere resa più robusta, luminosa, illuminata, coerente, coraggiosa, fino al martirio, se ci sarà chiesto. La vita cristiana è tesa all'annuncio, alla condivisione della Buona Notizia di Cristo, ma ciò è possibile solo se la Chiesa e ogni comunità cristiana si lascia purificare e santificare dall'amore misericordioso di Dio, dall'ascolto della parola della Croce.

Don Sergio

Sommario

Pag. 1
Editoriale
di don Sergio

Pag. 2
Calendario

Pag. 3
Don Primo
Mazzolari.

Pag. 4
Nuove povertà

Pag. 5 e 6
Pellegrinaggio
in Siria

Pag. 7
Festa ex allievi
Istituto
Regina Carmeli

Pag. 8
Anagrafe

CALENDARIO LITURGICO DEL MESE DI OTTOBRE

Giovedì 1	Primo giovedì del mese Memoria di S. Teresa di Gesù Bambino: giornata di gratitudine e di preghiera per le nostre Suore. Durante tutto il mese di ottobre il S. Rosario delle 17.15 verrà recitato davanti alla grotta. ore 16-18 Adorazione eucaristica per chiedere il dono delle vocazioni sacerdotali, missionarie e religiose e per la santificazione dei diaconi, dei sacerdoti e dei vescovi
Venerdì 2	Ss. Angeli Custodi
Venerdì 2	Primo venerdì del mese
Sabato 3	Primo sabato del mese
Domenica 4	FESTA DELLA PARROCCHIA E DELL'ORATORIO: UN LUOGO PER TUTTI E GRAZIE A TUTTI.
Lunedì 5	ore 17.15 Inizio catechismo 4 elementare ore 18.45 Inizio catechesi adolescenti
Martedì 6	ore 17.15 Inizio catechesi 5 elementare ore 20.00 Alla grotta S. Rosario guidato dall'OFTAL e poi S. Messa ore 21.00 Genitori 3 elementare

FOTONOTIZIA

*Ecco il nostro Paolo dopo il rito di ammissione
al settimo cielo dalla gioia!*

Mercoledì 7

Memoria della Beata Vergine del Rosario
ore 16.30 Catechesi per gli adulti "grandi"
ore 21.00 nella sala sotto il campanile: iniziano gli incontri di CATECHESI PER GLI ADULTI

giovedì 8

ore 17.15 Catechesi prima Media
ore 18.30 Catechesi terza Media

venerdì 9

ore 19.30 Catechesi per i giovani

sabato 10

ore 16.00 Confessioni delle Medie

sabato 17

ore 09.30 Ritiro cresimandi e giovani
ore 16.00 Ritiro prima Media

domenica 18

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE
Castagnata in Oratorio

Giovedì 22

ore 18.30 Confessioni cresimandi

Venerdì 23

ore 21.00 Confessioni genitori cresimandi

sabato 24

Conferimento del sacramento della Cresima ai ragazzi di prima Media.
Ore 11.00 (primo turno) e ore 15.30 (secondo turno).
Celebrante Sua Ecc.za mons. Giuseppe Molinari, vescovo di L'Aquila.

Don Primo Mazzolari: “La tromba dello Spirito Santo in terra mantovana”

Dopo l'anno dedicato a San Paolo, il papa Benedetto XVI ha indetto l'“anno sacerdotale” come momento di approfondimento e di celebrazione.

Proprio per seguire questa proposta, ci sembra opportuno occuparci della figura di alcuni sacerdoti, a cui la Chiesa deve molto.

Proponiamo per “primo” proprio Don Primo Mazzolari, considerato fra i parroci più famosi ed amati d'Italia e di cui quest'anno si celebra il cinquantenario della morte.

Per chi, come me, ha avuto origine nella bassa mantovana, sentir parlare in casa da genitori e parenti di Don Primo era quasi naturale, tutti ne ammiravano il carattere schietto ed il coraggio; anche se non l'ho mai visto di persona, né sentito predicare, perché dal 1949 la mia vita si svolgeva in prevalenza a Milano, uscivano dalle conversazioni famigliari frasi ed atteggiamenti in difesa dei poveri e dei deboli, a Lui attribuibili, che stupivano per la loro logica verità.

All'Università, che ho frequentato nel momento più serio della contestazione, Don Primo era quasi una bandiera e veniva citato soprattutto per i suoi contesti “profetici” e critici. Poi ho ritrovato alcune sue importanti pagine in un luogo dove non l'avrei mai cercato, su un'Antologia della Scuola Media, dove la sua prosa intensa e coraggiosa era scelta come testimonianza di bello stile e di prosa “sociale”.

In questi giorni sono andata a Bozzolo, il paese dove, insieme a Cicognara, Don Primo ha svolto la sua missione. L'ambiente è proprio caratteristico: i portici, le vie tra le case basse, insomma l'aspetto che hanno tutti i paesi della pianura mantovana, ma comparivano qua e là manifesti, poster, cartelloni con foto di Don Primo, le indicazioni portavano alla sede di una Fondazione, centro di documentazione e ricerca, visitabile ogni mattina, molto ricca di materiali.

Al gentile signore che mi ha accolto, ho chiesto di vedere la tomba del sacerdote. Dopo le spiegazioni di rito, sotto la pioggia, che nel frattempo aveva iniziato a scendere, mi sono avviata verso la Chiesa di San Pietro, preoccupata di non sbagliare strada, ho chiesto conferma ad un anziano passante, che, come abituato a sentirsi

fare questa domanda, mi ha subito indicato la Piazza. Nella chiesa buia e silenziosa, ho visto, a terra, la più semplice delle tombe, su cui però tanta gente viene a pregare.

Accanto alla tomba una lettera di Mons. Capovilla ricorda una frase di Paolo VI (1970): “Non era possibile condividere le sue posizioni: Don Primo camminava avanti con un passo troppo lungo e spesso non gli si poteva tener dietro; e così ha sofferto lui ed abbiamo sofferto anche noi. E' il destino dei profeti.”

Ma chi era Don Primo Mazzolari?

Era nato nel 1890 a Boschetto in provincia di Cremona, da una famiglia contadina, diventò sacerdote nel 1912, fu vicario un anno a Spinadesco, insegnò Lettere al Seminario, durante la controversia fra neutralisti ed interventisti prese posizione per questi ultimi, andò in guerra nel 1918 come cappellano. La conoscenza diretta del conflitto lo portò ad un ripensamento sulla guerra e la violenza. Nel 1920 fu destinato alla parrocchia di Bozzolo, poi a quella di Cicognara. Si scontrò spesso con il regime fascista e subì un attentato nel '31. L'anno dopo per la riunificazione delle parrocchie diventò Arciprete di Bozzolo e Cicognara. Nel '34 pubblicò “La più bella avventura” sulla parabola del figliol prodigo, il libro fu denunciato al Santo Ufficio, che lo giudicò erroneo: Don Primo si sottomise.

Dopo l'8 Settembre si schierò con la Resistenza, più volte arrestato, passò alla clandestinità. Dopo la guerra fondò il quindicinale “Adesso”, sulle cui pagine insisteva per il primato della parola di Dio, la necessità dell'impegno caritativo, il ruolo dei laici e la pace sociale. Gli venne impedita la predicazione, poi, riabilitato, fu invitato dal Cardinale Montini a predicare alla Missione di Milano nel 1957. Nel frattempo pubblicò “Non uccidere”, in cui esprimeva il suo pacifismo e valutava l'obiezione di coscienza. Nel '59 fu ricevuto in udienza da Giovanni XXIII, una settimana dopo morì, per un ictus, mentre predicava. E' sepolto in San Pietro, chiesa Parrocchiale di Bozzolo.

L'evoluzione dei bisogni sociali e delle relative risposte

Nell'attuale contesto sociale le povertà sono in continua evoluzione, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo.

Certamente sono ancora presenti i bisogni più tradizionali, che nella cultura e nella sensibilità diffusa fanno riferimento ai mezzi necessari per vivere una vita dignitosa.

Diversi organismi ufficiali fissano dei parametri che tentano di definire la soglia di povertà.

Qui basti ricordare che purtroppo questo tipo di bisogno primario esiste ancora e la crisi attuale certamente ne sta dilatando l'ampiezza: in Italia si stima che l'11% delle famiglie vive sotto la soglia della povertà cosiddetta relativa (meno di metà della spesa media nazionale), mentre oltre un milione di famiglie vive sotto la soglia della povertà assoluta (incapacità di acquistare beni e servizi essenziali).

La povertà si concentra soprattutto su famiglie numerose (tre o più figli), su famiglie anziane o con un anziano in casa, su quelle dove il capofamiglia è donna con figli a carico.

Le analisi evidenziano inoltre uno stretto rapporto tra stato familiare e povertà: divorzi e separazioni alimentano un'area di bisogno che riguarda molte donne con figli a carico.

Ci sono anche diverse situazioni di "povertà nascosta": si cerca di salvare l'apparenza, ma si rinuncia a consumi primari; molti ricorsi all'usura trovano qui la loro spiegazione.

Si deve però evitare di ridurre l'identità della persona umana al possesso o meno di beni economici: equivarrebbe ad un appiattimento materialistico della persona non corrispondente alla realtà.

Oggi si sente sempre più spesso parlare di nuove povertà. Il termine "nuove" è utilizzato per indicare bisogni a volte presenti anche nel passato, ma in situazioni diverse o in proporzioni più contenute: è il caso degli anziani in situazioni difficili per vari motivi, spesso privati di un contesto familiare capace o disponibile ad accoglierli con dignità. Il numero di situazioni di questo tipo ha raggiunto percentuali sconosciute in passato.

In altri casi il termine "nuove povertà" si riferisce a nuove forme di disagio, di emarginazione o esclusione sociale. Purtroppo il campo è abbastanza ampio, approfondiamo solo qualche aspetto.

La fragilità psichica

Ha diverse tipologie e vari livelli di gravità. Oggi in particolare la depressione è molto diffusa, soprattutto tra

gli adolescenti e gli anziani che vivono situazioni di abbandono e di solitudine. L'espressione estrema è costituita dai suicidi e dai tentativi di suicidio. Tra i giovani, le morti legate alla depressione costituiscono la seconda causa di decesso dopo gli incidenti stradali.

Le dipendenze

Purtroppo continuano le dipendenze legate a droga, alcool, fumo. Accanto ad esse, però si sviluppano dipendenze immateriali altrettanto gravi, che tolgono all'individuo libertà e lo gettano nella miseria materiale e nella disperazione: le più diffuse sono quella da gioco e da nuove tecnologie.

I minori: ricordo lo sfruttamento sul lavoro, per mendicizia, o, peggio, a scopo sessuale.

In questa distinzione tra vecchie e nuove povertà, i poveri veri non sempre sono così evidenti come in passato e non sempre le vere povertà coincidono con quelle "conclamate". Per esempio la povertà "relazionale" è compatibile con la ricchezza.

La povertà non è fatalità: è risultato di un processo dinamico, ove convergono diversi fattori di tipo personale, familiare, educativo, sociale, economico, politico. E' difficile contenere la povertà senza aggredirne le cause. Di conseguenza, non ci si può limitare ad aiutare i poveri, a farci loro prossimo quando vengono a bussare; è necessario mettere in campo la "fantasia della carità" richiamata da Giovanni Paolo II: capirli, interrogarci sulle cause del loro abbandono, dell'esclusione sociale, dell'emarginazione. E' anche necessario interrogarci sul rapporto tra carità e giustizia", così come insegna il Magistero, in tanti suoi documenti fondativi;

In un contesto che purtroppo troppo spesso ignora o perfino coltiva la condizione degli emarginati, tutto questo interpella la coscienza cristiana.

E senza via di scampo se si vuole mantenere reale e significativo il riferimento al Vangelo.

Eppure proprio questo è un nodo da affrontare: la difficoltà di molti cristiani di vedere nella cura dell'altro e nell'attenzione ai suoi bisogni una forma della propria fede. Credere in Gesù Cristo è assumere la sua visione delle cose, i suoi criteri di valutazione e soprattutto la sua prassi di vicinanza e misericordia. Siamo passati da un atteggiamento di assistenzialismo a alla solidarietà: ora bisogna diventare capaci di condivisione.

Roberto Rambaldi

*(Ampi spunti suggeriti da G. Pasini
in "Povertà e fragilità:
come cambia la prossimità")*

PELLEGRINAGGIO IN SIRIA

A prima vista un pellegrinaggio in Siria sarebbe potuto sembrare qualcosa di stravagante. “Che ci sarà mai da vedere laggiù?” ci diceva qualcuno. La Siria è fuori dai circuiti turistici abituali, e non è una meta usuale neppure per un pellegrinaggio. Si tratta di un paese isolato, poco noto, collocato in un’area “calda” del mondo com’è il Medio Oriente; e questo può suscitare qualche fondata preoccupazione.

Tuttavia il viaggio in Siria che un gruppo della nostra parrocchia ha fatto dal 23 al 30 agosto ha smentito ogni perplessità: abbiamo trovato un paese accogliente, ricchissimo di luoghi di grande bellezza e suggestione e, sorprendentemente, anche un paese con una forte presenza cristiana. Abituati come siamo a considerare gli arabi come un monolite islamico, non teniamo conto o ignoriamo addirittura che in Siria vivono 2 milioni e mezzo di cristiani (circa il 10% della popolazione) di lingua e cultura araba; e che siriani furono santi molto popolari e di fondamentale importanza nella storia della chiesa, come san Giovanni Damasceno, santa Tecla, san Simeone lo stilita, san Sergio martire.



Il nostro viaggio era però impostato soprattutto sui luoghi paolini. Damasco fu, com’è noto, la città in cui san Paolo si convertì alla fede cristiana e proprio Damasco è stata la prima città siriana che abbiamo visitato. Il luogo in cui Paolo fu accecato dalla luce divina e udì le parole: “Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?” si trova a circa dodici chilometri dalle mura della città ed è ricordato da una chiesa moderna. Nei pressi della celebre “Via Recta”, l’arteria principale della Damasco romana, si trova invece l’antica casa di Anania, dove Paolo riacquistò la vista e venne battezzato. Una finestra delle antiche mura costituisce il terzo luogo paolino della capitale siriana: da qui l’apostolo, perseguitato dagli ebrei della città, fuggì calato dai suoi discepoli in



una cesta; e una piccola chiesa, ricavata all’interno delle mura, ricorda l’evento. Si tratta, in tutti e tre i casi, di siti molto suggestivi, che ci aiutano a comprendere, a meditare e ad “ambientare” l’inizio della straordinaria avventura cristiana di Paolo.

Naturalmente la nostra visita a Damasco non si è limitata ai luoghi paolini: abbiamo girovagato per i vecchi vicoli del centro cittadino e per l’animatissimo suk; ed abbiamo visitato il ricco museo, dove si trovano preziosi reperti archeologici. La storia della Siria, infatti, iniziata dal 3000 avanti Cristo, ha visto passare sumeri, amorriti, hittiti, aramei, assiri, babilonesi, greci, romani, persiani e infine arabi: tutti hanno lasciato tracce significative.

Il gioiello di Damasco è la splendida Moschea degli Omayyadi, cresciuta su un’antica basilica bizantina dedicata a san Giovanni Battista; qui si dice sia conservata la testa del profeta (considerato tale anche dall’Islam). In questa moschea ha sostato in preghiera Giovanni Paolo II durante il suo viaggio in Siria nel 2001: un episodio che noi occidentali abbiamo quasi dimenticato, ma che i siriani ricordano con grande emozione e commozione.

Il nostro viaggio è proseguito con la visita delle città archeologiche che punteggiano tutto il territorio siriano: grandiose e suggestive sono Bosra, Apamea, ma soprattutto Palmira, vera metropoli dell’antichità, che sorge nel deserto accanto a un bellissimo palmeto. Si tratta di un luogo davvero magico, dove si possono ammirare sontuosi colonnati, un teatro, il tempio di Baal, la necropoli, l’agorà: tutto è immerso nel silenzio e in un paesaggio straordinario che i caldi riflessi del tramonto rendono ancora più affascinante.

Molto suggestivi sono anche i santuari cristiani che si trovano tra le aspre gole montane a nord di Damasco.



A Maalula, dove abbiamo sostato nella chiesa e nel monastero di san Sergio martire, si parla ancora l'aramaico, la lingua di Gesù: ed è stato emozionante ascoltare il Padre Nostro recitato con le stesse parole che Gesù pronunciò di fronte agli apostoli. Sempre a Maalula si trova il convento di santa Tecla, nel luogo dove la santa si ritirò in eremitaggio; in una grotta scavata sul fianco della montagna, sgorga un'acqua ritenuta miracolosa.

Un altro santuario sorge a Seydnaya, sul luogo di un'antica apparizione mariana: si tratta di una piccola Lourdes o Fatima siriana, veneratissima dai cristiani locali, ma visitata frequentemente anche da musulmani (com'è noto, il Corano onora in maniera molto sentita la verginità di Maria).

Non si può non ricordare poi, sia pure in un brevissimo resoconto, uno dei luoghi più belli della Siria: il Krak (in siriano "fortezza") dei Cavalieri, un gigantesco castello costruito dai crociati per controllare l'ampia pianura circostante.

La fortezza, di dimensioni davvero eccezionali, è un singolarissimo frammento di architettura gotica che sembra quasi strappato da una contrada europea e miracolosamente trapiantato in oriente.

Un altro luogo notevole è la misteriosa ed enigmatica "città morta" di Serjilla, fiorente all'epoca in cui la



Siria era attraversata da via carovaniere che univano il Mediterraneo alle regioni orientali, ma abbandonata 15 secoli fa per motivi tuttora non chiariti. Anche qui, il silenzio della zona, frequentata solo da alcuni pastori, e la bellezza della natura circostante fanno di questa vasta città, che conserva ancora case, locande, frantoi, chiese e bagni pubblici, un luogo indimenticabile.

Il nostro viaggio si è concluso ad Aleppo, la seconda metropoli della Siria, il cui cuore è costituito dalla famosa cittadella. Qui sorgeva l'antica acropoli di Aleppo, dove, secondo la tradizione, Abramo si accampò durante il suo viaggio verso la terra promessa: in ricordo di questa tradizione, all'interno dell'imponente fortezza costruita dai Mamelucchi nel XIII secolo si trova una piccola moschea dedicata appunto ad Abramo.

Nei pressi di Aleppo, quasi in vista dell'antica città siriana di Antiochia (che ora appartiene alla Turchia), si trova il luogo religioso forse più suggestivo del nostro viaggio: le rovine dell'antica e splendida basilica



ca dedicata a san Simeone lo stilita in epoca bizantina, quando la Siria costituiva il cuore pulsante del cristianesimo orientale. Qui i nostri sacerdoti don Sergio e don Mirko, hanno celebrato, in un solenne silenzio rotto solo dal fruscio delle foglie, una messa a cui la piccola comunità del nostro pellegrinaggio ha partecipato con grande intensità.

Certo i pellegrinaggi di oggi non sono più avventurosi come quelli dei secoli passati, quando gli incerti del viaggio erano tali che si faceva testamento prima di partire: ma, pur con tutti i comfort moderni, un pellegrinaggio è pur sempre un'avventura dello spirito.

E così è stato anche per noi: il cammino fatto insieme ci ha aiutato a conoscerci, a creare un clima di autentica amicizia e fraternità e a condividere la scoperta di un grande paese, di un popolo ospitale, delle tracce indelebili che il cristianesimo ha lasciato in questi luoghi dalla storia tanto tormentata. Un'esperienza come questa, in un mondo frettoloso e superficiale come il nostro, è una cosa rara e davvero preziosa.

Franco Milanese

La festa degli ex allievi dell'Istituto Regina Carmeli

Il meteo prometteva pioggia... invece domenica 20 settembre splendeva un sole tiepido sul cortile dell'Istituto Regina Carmeli in via Monviso 33. Alle 15,30, all'interno delle mura di cinta si è radunata una piccola folla molto eterogenea: età dagli 11 agli 85 anni, unico tratto che li accomuna è l'aver trascorso molte ore della loro vita qui. C'è chi ricorda il cortile delle suore ancora con il piccolo orto cintato che forniva verdure alla comunità e chi lo ha appena lasciato e già ne sente la nostalgia, è assorbito dai nuovi impegni della scuola secondaria eppure rimane così legato al piccolo campo in cui fare due tiri di pallone con i compagni durante l'intervallo.

Gli Ex-allievi dell'Istituto Regina Carmeli sono al loro secondo raduno annuale.

Ma come è nato il desiderio di fondare un'associazione degli ex-allievi?

Facciamo due passi indietro nel tempo: era il 2007 e le nostre suore Carmelitane festeggiavano il centenario di fondazione della casa di via Monviso. Non so quanti di voi abbiano voglia di chiudere gli occhi un attimo e di pensare come potesse essere il nostro quartiere nel 1907... io ho avuto il piacere e l'onore di leggere alcuni atti della fondazione e vi garantisco che è stata un'esperienza davvero edificante perché ciò che trapelava era il desiderio di essere umilmente al servizio di una piccola comunità operaia e contadina (eravamo nel quartiere degli orti) con una piccolissima scuola materna che permettesse agli abitanti di adempiere il loro lavoro lasciando i bambini al sicuro, protetti e accuditi dalle suore. Nel tempo la scuola materna si è evoluta per poi annettere la scuola primaria ma lo spirito è rimasto intatto: essere presenti tra i piccoli per essere sostegno e aiuto alle famiglie.



Bene, durante le celebrazioni per il centenario, che hanno impegnato molte persone che qui avevano imparato a leggere e scrivere, ma soprattutto avevano imparato la gioia di condividere e la bellezza dell'appartenere ad una famiglia più grande, è nato il desiderio di non aspettare altri 100 anni

prima di ritrovarsi. Così si è deciso di fondare un'Associazione ex-allievi che ogni anno, la terza domenica di settembre, si desse appuntamento per vivere un pomeriggio che ricordasse i nostri primi passi nella vita.

L'associazione ha un comitato organizzatore che si occupa delle attività pratiche e una piccolissima redazione dove nasce il notiziario IERRECI&C. che informa sulle iniziative, sulla gita annuale e sui lieti eventi vissuti dagli ex-allievi.

Gli iscritti versano una quota il cui ricavato alimenta un fondo che costituisce una Borsa di Studio per uno o più alunni della scuola.

Il II raduno si è quindi articolato così: quattro chiacchiere e molti abbracci per ritrovarci fratelli, appartenenti alla stessa "famiglia", la Santa Messa per renderci uniti nel nome di Gesù, un'asta di piccoli oggetti per essere aperti agli altri alimentando il fondo della nostra borsa di studio e un aperitivo per rivivere il piacere di mangiare insieme come negli anni della scuola.

Il cielo era sereno non solo dal punto di vista meteorologico ma soprattutto negli animi perché chi ha partecipato ha percepito il vero spirito che anima questo raduno, perché, come dice Paul Ricoeur, è importante "*lavorare la memoria per aprire un futuro al nostro passato*". Al prossimo anno

Carla Marini

SERVIZI VARI

Ufficio parrocchiale

Presso la sacrestia nei giorni feriali
Ore 9-10; 17.30-19.

Segreteria Caritas

Nella sala campanile
Lunedì e giovedì ore 17 - 19.

Patronato ACLI

In via Lomazzo 57 (Sala "Don Felice")
Martedì ore 14,30 - 17,30

Telefoni parrocchiali

Don Sergio Gianelli - Parroco **02.34.48.30**
Don Emilio Scarpellini-Oratorio **02.33.14.827**
Don Abele Ceroni **02.31.44.10**
Msg. Giorgio Colombo **02.33.61.06.84**
Don Mirko Guardamiglio **02.87.38.85.08**
Suore Carmelitane **02.33.11.227**
Centro di Ascolto Caritas **02.345.38.137**

PROPOSTE FORMATIVE

RAGAZZI E GIOVANI

Catechesi 3 ^a elementare	martedì ore 17
Catechesi 4 ^a elementare	mercoledì ore 17
Catechesi 5 ^a elementare	lunedì ore 17
Catechesi 1 ^a media	giovedì ore 17.30
Catechesi 2 ^a media	giovedì ore 18.30
Catechesi 3 ^a media	giovedì ore 18.30
Catechesi adolescenti	lunedì ore 18.30
Catechesi giovani	venerdì ore 19.30

ADULTI

Catechesi

lunedì	ore 16.30 (via Lomazzo 57)
mercoledì	ore 21.00 (via Lomazzo 62)
giovedì	ore 16.30 (via Lomazzo 57)

Coro parrocchiale

lunedì ore 21.00 (presso la sala di via Induno, 12)

Corso fidanzati

prendere contatto con il parroco

Sito internet:

www.santamariadilourdes.it

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Dal 31 agosto al 23 settembre 2009



Rigenerati nello Spirito con il S. Battesimo:

Zotta Alice Patrizia
Capello Lavinia
Piccu Lucrezia
Zunino Elia

Uniti nell'amore di Cristo con il S. Matrimonio

Tremolada Gemma
con Toso Alessandro
Antonio Maria
Fabiani Stefania Elena
con Forensi Stefano Andrea
Kibrom Kidane Yorusalem
con Caimi Matteo Flavio
Myrhre Monica Virgini
con Sisti William
Bandera Giorgia Maria
con Rossin Lorenzo
Valenzuela Pinares Marianela
con Degli Esposti Sergio
Giorgio Franco



Fortificati nella Fede con la S. Cresima:

Collu Deborah
Zuliani Olimpia Alessandra



Sono tornati alla Casa del Padre:

Ponti Luigia, di anni 86
(esequie effettuate
il 21 agosto 2009)
Grussu Doloretta, di anni 94
Rosti Dirce, di anni 86
Fossati Giuseppina, di anni 99
Giovannini Luana, di anni 64
Barzaghi Luciano, di anni 85
Bruno Rosa Angela, di anni 91

ABBONAMENTO A "IL SEGNO"

La famiglia residente in
via Milano, prenota un abbonamento

annuale a "Il Segno", mensile della Diocesi di Milano, contenente il notiziario della
Parrocchia Santa Maria di Lourdes.

Abbonamento annuo: € 16 - sostenitore: € 18